



AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE  
E DELLE TELECOMUNICAZIONI

dissesto idrogeologico



ITALIA 80  
LAZZI-ROMA-1981 G. BELLI A. SANNA

EMISSIONE DI UN FRANCOBOLLO ORDINARIO DEDICATO AI  
«PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO - IL DISSESTO IDROGEOLOGICO»

(Autorizzata con decreto ministeriale 26 febbraio 1980,  
pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 5 luglio 1980)

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per l'8 giugno 1981, l'emissione di un francobollo ordinario, da L. 80, dedicato ai « Problemi del nostro tempo - Il dissesto idrogeologico ».

Detto francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in rotocalco, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm. 30 × 40; formato stampa: mm. 26 × 36; dentellatura: 13 ¼ × 14; tiratura: sette milioni di esemplari; foglio: cinquanta esemplari; quadricromia.

La vignetta raffigura simbolicamente il globo terrestre diviso in due parti, di cui una fiorente e l'altra ridotta a deserto.

In alto è riportata la leggenda « dissesto idrogeologico »; in basso, « ITALIA » ed il valore « 80 ».

Bozzettisti: Giorgio Belli e Antonio Sanna.

*Roma, 8 giugno 1981.*

Il termine « dissesto idrogeologico », relativamente recente per la scienza geologica, indica una tragica realtà del nostro territorio, interessato da uno stato di dissesto generalizzato che sconvolge l'assetto geomorfologico assieme ai delicati equilibri idrologici ed idrogeologici. Si tratta di un fenomeno che ha raggiunto ampio sviluppo e diffusione capillare, tanto da essere ormai avvertito direttamente o nei suoi effetti indotti da ogni abitante del nostro Paese. È un fenomeno che si è manifestato sotto forma di frane, alluvioni, di erosione dei versanti e delle coste, con distruzione di case e paesi, interruzioni di strade e di ferrovie, crolli di ponti e viadotti, perdite di vite umane, con danni immensi anche se di complessiva difficile valutazione.

Una cifra, sicuramente per difetto, ha indicato in cinquantamila miliardi tali danni dal 1951 ad oggi: è una cifra enorme, ma che non rende conto dei sacrifici affrontati dalle popolazioni a più diretto contatto con la realtà territoriale che del dissesto hanno subito i danni fisici, economici e morali.

Il « dissesto idrogeologico » è un fenomeno naturale nel suo sviluppo e nella sua evoluzione, ma con cause che sono tutte e senza eccezioni, artificiali, umane, politiche, e questo spiega perché si tratta di un fenomeno e di un termine nuovo per la scienza geologica, abituata fino ad oggi a confrontarsi con la natura, dove le cause e gli effetti erano solo naturali. Il « dissesto idrogeologico » è la conseguenza diretta del violento intervento antropico, disordinato e non geologico, non pianificato, sul territorio nell'illusione che lo sviluppo, il progresso tecnico e tecnologico avessero una risposta per tutti i problemi naturali e sociali. Vi è stata alla base ignoranza geologica di un Paese, le cui condizioni d'equilibrio, dove raggiunte, erano state frutto difficile di una rapida evoluzione dei versanti seguita ad una formazione dei rilievi recente e praticamente ancora in atto.

Ma non sono stati solo gli errati interventi sul territorio che hanno portato come conseguenza il « dissesto idrogeologico ». Non poche delle terribili manifestazioni di questo male oscuro del territorio sono legate al suo abbandono, in particolare in montagna ed in collina, dove è venuto meno il presidio rappresentato dalla presenza umana, che sola può assicurare quel pronto intervento arginatore sulle prime manifestazioni d'erosione e di frana con le quali ha inizio il dissesto.

Il « dissesto idrogeologico » è dunque problema estremamente grave e complesso, da affrontare con metodologie interdisciplinari, anche se con una netta dominanza delle discipline e tecniche geologiche, ed è invece da rilevare con preoccupazione che è stato spesso considerato solo l'aspetto idraulico, certamente importante, trascurando la dominante componente geologica.

Da questo non corretto inquadramento del fenomeno sono derivate proposte d'interventi essenzialmente idraulici, quindi solo settoriali, anche se validi.

La valutazione di questi interventi parziali, è stata fatta nel 1970 dalla « Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo », nota come Commissione De Marchi, che stimava in 2.474 miliardi di lire gli interventi necessari in un primo quinquennio ed in 3.148 miliardi quelli previsti in un decennio successivo, con altri rilevanti interventi nel quindicennio seguente. Si tratta di cifre che lo sviluppo del dissesto e l'inflazione hanno tragicamente esaltato: stime prudenziali parlano di almeno trentamila miliardi.

Bene ha fatto quindi l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni a dedicare al « dissesto idrogeologico » un francobollo: può servire a ricordare a tutti, in particolare a chi ha la grave responsabilità del governo e delle scelte politiche, che il tempo e l'attesa possono solo aggravare i problemi geologici del nostro Paese.

Geologo dr. RENZO ZIA  
Presidente  
dell'Ordine Nazionale dei Geologi

POSTE ITALIANE



PRIMO GIORNO D'EMISSIONE

dissesto idrogeologico



ROMA FILATELICO  
Giorno di emissione  
ITALIA 80  
1981  
P. BELLI - A. ZANNA

ROMA FILATELICO  
Giorno di emissione  
dissesto idrogeologico 8.6.1981  
i problemi del nostro tempo

dissesto idrogeologico  
i problemi del nostro tempo